

La visione biblica della famiglia di fronte alle sfide del mondo



del metropolita Boulos (Paolo) Yazigi
Orthodoxonline.org, 19 dicembre 2009

Introduzione

Nel cristianesimo in particolare, la struttura familiare non costituisce un sistema di vita, ma il suo scopo e il suo modo di vivere. La vita nel cristianesimo non è la vita di un individuo. Perché, dal nostro punto di vista antropologico, la vita umana non può esistere da sola. "Non è bene che l'uomo sia solo. Facciamogli un aiuto". Queste sono le prime parole della Sacra Bibbia. Il cristianesimo non è una religione di individualismo. Non guarda all'uomo come a un'entità animale che cerca il suo sostentamento quotidiano solo nel quadro della nascita, della crescita e della morte. La vita per il cristianesimo è la relazione personale, senza la quale ciò che il libro dice si applica alla vita: "Che giova all'uomo se guadagna il mondo intero e perde la propria anima?" E "la sua anima" qui non significa il suo sostentamento, ma "la sua vita con gli altri", cioè la sua personalità. Con una parola che è molto specifica e completa nel cristianesimo, per "se stesso" intendiamo qui la sua vita spirituale come persona con Dio e con il prossimo. Questo è ciò che significa

Alcune delle nostre affermazioni teologiche, che a volte sembrano ad alcuni delle

affermazioni rigide, sono, al contrario, un'esperienza umana comune e viva per tutte le persone, come, per esempio, "La salvezza non è individuale".

Noi non trattiamo la "questione famiglia" cristianamente solo perché studiamo una struttura sociale. Perché la "famiglia" nel suo profondo e completo concetto cristiano, è l'obiettivo della creazione divina dell'uomo ed è la forma finale a cui tutta l'umanità deve giungere alla fine. Non è semplicemente una forma di legami umani, che possiamo cambiare con le circostanze per raggiungere un altro obiettivo umano. L'obiettivo umano finale è costruire una famiglia, una famiglia tra marito, moglie e figli, e una famiglia umana completa. In entrambe le famiglie, Dio è il vero padre. Questa teoria non ci sembra ideale! Al contrario, la disintegrazione di alcuni aspetti familiari, a nostro avviso, è dovuta al fatto che questo legame familiare naturale non si sviluppa verso questa famiglia spirituale. Forse tutta la disintegrazione e i problemi che osserviamo oggi sono semplicemente una gestazione che rifiuta le idee nelle attuali strutture familiari e costituisce l'inizio della nascita della vera famiglia di cui Dio Padre si prende cura. Speriamo che questo sia il caso, o almeno sforziamoci di costruire la famiglia spiritualmente.

Per quanto crediamo che questo legame "familiare" sia prezioso, dobbiamo impegnarci per svilupparlo e persino aiutarlo a raggiungere la sua immagine ideale. Non dimentichiamo che tutto ciò che è sociale, aziendale e collettivo è dinamico perché, come crediamo cristianamente, è essenzialmente divino. Ciò che è divino è in continuo movimento. Dobbiamo restare in piedi per il meglio. Non c'è nulla di inevitabile o predestinato, ma tutto è una scommessa. La chiamata divina è davanti a noi e la sua applicazione è nelle nostre mani. Cerchiamo, affidandoci alla luce del Libro e alla soddisfazione dello sguardo divino, e la grazia ci sosterrà quando ci sottomettiamo ad essa.

La famiglia nell'Antico Testamento

La famiglia è esistita fin dal momento della creazione, ed è stata il suo scopo. Quando Dio creò Adamo, non lo trovò buono senza che "avesse un altro che gli fosse simile". Per sopravvivere, una persona deve vivere con gli altri. Il legame del matrimonio e della procreazione è il più forte e il più bello di tutti i legami nella vita umana. È il primo legame che egli desidera costruire, e in effetti proviene da lui e lo accompagna secondo natura durante i primi anni essenziali della sua vita. Anche se ne viene liberato una volta nel caso peggiore, cerca di costruire qualcosa di simile alla fine.

Dio ha depositato nel cuore dell'uomo un motivo per il matrimonio, e ha anche reso la procreazione e la passione per la maternità un'inclinazione e una possibilità naturali. Il libro, attraverso la lingua di Dio, ha chiamato la donna "Eva", ovvero la madre della vita, perché è lo strumento della procreazione, ma con un'inclinazione e un desiderio, anche se questa procreazione avverrà attraverso dolore e sofferenza. Tuttavia, quando partorirai, sarai felice e dimenticherai quel dolore. Nelle narrazioni del libro, questa tendenza ha raggiunto il punto in cui alcune donne insistevano con Dio e gli gridavano: "Dammi un figlio, altrimenti morirò". Il libro loda alcune di quelle che hanno dovuto ricorrere a trucchi e altri metodi per avere figli e costruire una famiglia, come le figlie di Sara e Lot. Dio ha impiantato l'amore della maternità nella natura di una donna. Quando diventa madre, gioisce. Ecco perché Eva esclamò con gioia alla sua nascita: "Sono stata benedetta con un uomo dal Signore", e lo chiamò Caino, cioè acquistato da Dio. Il nome Isacco ci ricorda il "riso" e la gioia di Sara al

momento della sua nascita. Infatti, avere figli suscita l'attaccamento dell'uomo alla moglie. Sembra, nel libro, che Dio intervenga nella storia e prometta "semi come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare". Il libro della Genesi è pieno di storia generazionale dell'adempimento del comando divino: "Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite la terra". Il legame familiare è la solida cornice per il quadro della vita umana, quando quest'ultima è anch'essa solida.

La famiglia e le sue relazioni sono rimaste la forma ideale per tutte le forme di cooperazione e di aggregazione umana. La tribù e il clan vogliono formare una "famiglia" o essere come essa. Le tribù erano chiamate "la Casa di Giuseppe" e "la Casa di Israele"... poiché vogliono essere immaginate come una famiglia. Una delle più belle espressioni di pace e rassicurazione rimane nella coscienza umana: "La casa paterna".

La questione della procreazione e del numero di figli occupa una posizione importante nel libro nella sua epoca antica, poiché è considerata l'obiettivo primario del matrimonio, e una famiglia ricca di figli sembra essere l'ideale, e "non avere figli rimane una vergogna tra la gente" e una debolezza. Attraverso la procreazione, l'esistenza è immortalata e la continuità della discendenza e del nome è raggiunta. Nell'Antico Testamento, la fertilità è un dovere, e non avere figli porta allo spargimento di sangue.

Sebbene Dio abbia depositato nei cuori degli uomini il desiderio di vita familiare e di fratellanza e lo abbia raccomandato. Ma questo desiderio non diventerà una solida realtà fino a dopo un lungo viaggio. Perché la storia degli esseri umani, come il libro la legge fin dall'inizio, è la storia di "fratellanza e di una famiglia distrutta". Questo è Caino che uccide suo fratello Abele per invidia, tanto che non vuole sapere dove si trovi suo fratello e rinnega il legame che Dio ha stabilito. Questo legame familiare e l'ideale di vita si scontrano sempre con la durezza dei cuori delle persone. Da Adamo e dalla sua caduta, l'umanità è stata sotto il giogo del peccato, tra obbedienza e disobbedienza, i legami dei legami familiari sono stati rafforzati o smantellati. Pertanto, insieme alle immagini sbagliate, sono accompagnate anche le immagini corrette: Abramo trascende situazioni specifiche per collaborare con Lot in virtù dei legami familiari, Giacobbe si riconcilia con Esaù e Giuseppe perdona i suoi fratelli.

Ciò che distingue il pensiero cristiano biblico sul tema della famiglia sono due cose. La prima è che la famiglia, che consiste di marito, moglie e figli, è solo una parte dell'intera famiglia umana. La seconda questione è la ragione della prima, che Dio è il vero padre di ogni famiglia, di ogni persona e di tutta l'umanità. "Il genitore" è il genitore, non il padre. Perché Dio Padre è il Padre. Un padre partorisce per consegnare i suoi figli al loro vero padre. Nell'Antico Testamento, le persone erano solite riunirsi alla tavola della Pasqua e consumare quel sacro pasto familiare in una tradizione sociale e religiosa. L'intera famiglia si riuniva attorno al tavolo, lasciando vuoto il capotavola, nella convinzione che questo posto, il capotavola, appartenga a Dio, il vero Padre, mentre i genitori sedevano come membri e fratelli maggiori su entrambi i lati del tavolo che ha un solo Padre, che è Dio.

La famiglia nel Nuovo Testamento

Il vero e definitivo quadro della famiglia, sebbene abbia preso immagini e riferimenti nell'Antico Testamento, non fu completo fino a quando Gesù non arrivò nel Nuovo

Testamento. Il legame familiare iniziò ad assumere la sua vera forma spirituale, dopo che era stato basato solo sulla razza e sul sangue. Appare nell'insegnamento del Nuovo Testamento che il legame familiare è sacro, ma per questo motivo porta con sé un legame più spirituale che fisico. Senza questa relazione spirituale, il legame fisico non serve a nulla. Questa relazione spirituale non ha una base sociale, cioè non riguarda solo il mantenimento di legami come l'amore e la convivenza. Piuttosto, deriva fundamentalmente dall'idea di definire il padre e il vero ruolo del padre, della madre e dei figli nella famiglia, cioè determinare lo scopo della struttura familiare della vita.

Perciò, Gesù non esita a incoraggiare la "sterilità volontaria", perché la verginità alla fine non elimina la vera famiglia quanto piuttosto ne rafforza il legame. Cioè, la verginità stabilisce Dio come Padre delle persone, anche senza l'esperienza del matrimonio. Realizza la "famiglia spirituale" saltando al di sopra dei normali mezzi della vita pubblica. Raggiunge direttamente l'obiettivo della vita umana. Qui, il Nuovo Testamento dimostra il suo radicale cambiamento nel purificare lo scopo della vita familiare, poiché sposta lo scopo dalla "procreazione" alla "salvezza" e dai "numeri" alla relazione!

Gesù è venuto nel mondo per rivelare alle persone chi è il loro "Padre": "E questa è la vita, che conoscano te (Padre), il vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo". Perciò, quando i discepoli gli chiesero: "Insegnaci a pregare", rispose: "Pregate così", "Padre nostro che sei nei cieli". L'Antico Testamento ha dato a Dio l'immagine del padre e l'immagine della madre, come espressione della sua tenerezza e cura. Ma il Nuovo Testamento sottolinea che Dio è un Padre non nella qualità della sua tenerezza, ma nella qualità della sua appartenenza.

Pertanto, il cristianesimo differisce da molte tendenze filosofiche e umanitarie. Mentre il mondo afferma di stabilire "relazioni fraterne e organizzate" tra gli esseri umani, il pensiero cristiano vuole costruire una "relazione familiare". Non esiste fratellanza umana senza un padre. Dal livello della piccola famiglia al livello dell'intera terra abitata, la Sacra Bibbia rivela che il vero legame che unisce le persone non è altro che "il Padre", che è Dio. Questo padre ha una grande famiglia, che è l'intero mondo abitato, composto da piccole famiglie.

Perché il Figlio della santissima Trinità si è incarnato? Una domanda posta da san Massimo, a cui è stata data risposta: affinché Dio appaia come Padre, quando Gesù chiamerà Dio: "Abba, Padre". Questa espressione equivale alla nostra espressione, "Papà", e porta con sé un tipo di significato che non era noto prima di Gesù. L'apostolo Paolo usa questa stessa frase per noi, quando dichiara che attraverso lo Spirito Santo anche noi possiamo dire "Abba" al Padre. Così, attraverso la figliolanza di Gesù al Padre, la nuova alleanza giunge alla rivelazione dell'immagine completa del Padre e della paternità completa di Dio per tutti gli esseri umani. Gesù sulla croce "divenne il primogenito di molti fratelli" e chiamò le persone fratelli. Pertanto, sono fratelli tra loro in virtù della fede in Dio Padre, che è diventato attraverso la nuova nascita, ed egli "non si vergogna di chiamarli fratelli". Dio ci ha adottati come suoi figli e Gesù è il figlio primogenito.

Quindi Abramo è il padre dei credenti. I suoi discendenti sono quelli che compiono le sue azioni, non quelli che discendono dalla sua razza, poiché sono quelli che preservano le benedizioni. Attraverso il battesimo, una nuova famiglia di discendenti viene creata secondo la promessa e non secondo la carne. Pertanto, la famiglia non sarà reale e il legame al suo interno non sarà stabilito se non porta questa promessa e non la trasmette ai suoi figli.

L'Antico Testamento ha avviato la costruzione di questo concetto spirituale della famiglia, ma solo attraverso la nascita naturale, e la pratica realistica non ha riconosciuto Dio come Padre fino all'arrivo del Nuovo Testamento, rendendo la relazione spirituale con Dio Padre la base anche del legame familiare naturale tra genitori e figli. La famiglia è il luogo dell'eredità delle promesse. Pertanto, i legami naturali non sono sufficienti per essa, ma piuttosto la base per essa sono i legami spirituali. Ciò accade in pratica quando la chiesa diventa la sua "madre". Maria rappresenta sempre l'immagine della Chiesa (Madre). Ecco perché l'apostolo Paolo ha paragonato il matrimonio cristiano alla relazione tra un uomo e una donna, dove la famiglia diventa un sacramento per generare figli per Dio. La vera famiglia spirituale è Dio Padre - il Padre e la Madre Chiesa. L'ultima vera famiglia è la Chiesa, la Gerusalemme celeste, che scende dal cielo, si riunisce attorno a Dio e dà alla luce i suoi figli per la vita dei figli di Dio. Questo significato patriarcale di Dio e significato matriarcale della Chiesa è privo di qualsiasi immagine come quella degli dei semitici e di Baal, che dà fertilità agli animali e agli umani. Questa è paternità e maternità spirituale e prole spirituale. Non diciamo che è superiore alla prole umana fisica, ma piuttosto attende che quest'ultima raggiunga la sua identità in essa spiritualmente.

Padre, genitore e famiglia spirituale

La visione cristiana della famiglia distingue tra il "Padre", che è Dio, e il padre e la madre. Pertanto, il ruolo del padre e della madre assume sacralità in termini di natura come un legame che conduce i figli al loro vero padre. Pertanto, nella visione cristiana, una vera famiglia non è un gruppo composto solo da marito, moglie e figli. La famiglia non può essere costruita senza il Padre, e questo è Dio, naturalmente, non il padre. Questo è ciò che l'esperienza umana ci dice, come dimostra il proverbio popolare: "Se tuo figlio cresce più grande di suo fratello". Il padre e la madre sono i fratelli maggiori che si prendono cura di crescere i figli e di costruire la famiglia con il Padre - Dio. Da questa prospettiva, secondo le parole di Crisostomo, "un genitore che non conduce i suoi figli al loro Padre celeste è piuttosto un assassino". I figli costituiscono un "deposito" per la famiglia e un tesoro che deve essere preservato e costruito correttamente.

Sottolineare il concetto di "famiglia spirituale" non significa annullare il legame familiare naturale. Non significa che la realizzazione della famiglia divina composta da tutti gli esseri umani attorno al loro unico Padre celeste avvenga senza il legame familiare naturale. Tutt'altro! Piuttosto, questa sottolineatura mira a confermare il ruolo e la natura della famiglia naturale con le due condizioni menzionate. La famiglia è un legame sacro, ma deve rimanere inclusa nell'ossessione di costruire la famiglia ecumenica e non in una direzione razzista, etnica o di altro tipo... La seconda condizione è che Dio mantenga la sua vera posizione di Padre. Le famiglie naturali sono le cellule del corpo di una grande famiglia, e Dio Padre occupa la posizione di padre nella famiglia piccola e grande.

Perciò, anche se Gesù doveva essere uno con il Padre, era allo stesso tempo "sottomesso a loro" (a Maria e Giuseppe). Il Signore Gesù ha ribadito il quarto comandamento basato sul rispetto dei genitori, e fino all'ultimo momento si è preso cura di sua madre e l'ha consegnata al suo discepolo amato. Ma ha anche incluso il suo discepolo nella sua famiglia naturale quando gli ha detto: "Questa è tua madre", non superficialmente, ma anche per amore e legame spirituale. Lo si deduce dall'evento delle nozze di Cana di Galilea, quando

Gesù ha esaudito il desiderio di sua madre, anche se la sua ora non era giunta e la sua richiesta era giunta prematuramente, cioè non al momento opportuno. Ciò mostra l'importanza e la forza del legame familiare naturale di Gesù e il suo rispetto e la sua accettazione di esso, nonostante la priorità del legame spirituale.

Non sorprende vedere disordini tra genitori e figli quando la vera natura dei genitori, che è la cura spirituale, è assente. "Un padre non è colui che partorisce, ma colui che alleva". Da qui nasce nella tradizione un'enfasi sull'immagine della "chiesa domestica". Questa parola appare nelle parole dell'apostolo Paolo, e l'immagine è diventata un proverbio per esprimere la verità della famiglia: ci sono quindi il padre, la madre e i figli uniti nell'amore e nella comprensione, legati dalle virtù cristiane, "con Cristo in mezzo a loro". La famiglia è una piccola chiesa in una casa, proprio come tutta la chiesa nel mondo. La famiglia è un piccolo paradiso, ma solo quando questi legami spirituali sono raggiunti e la Sacra Bibbia è letta. Ecco perché il libro e la tradizione patristica pongono grande enfasi sul ruolo dell'educazione, "Non c'è niente di più importante di quest'arte, né più sublime che formare la personalità di un essere umano e creare la sua giusta mentalità". È l'arte di coltivare il timore di Dio, che è l'inizio della saggezza, con tutta la completezza che questa parola porta nella vita, la pietà, la fede, la connessione con Dio Padre e la connessione con la sua cura. Tutte queste sono la vera eredità che deve essere trasmessa attraverso le generazioni, dai genitori ai figli. Questa è la famiglia ideale, in cui appare questa tradizione e continuità tra genitori e figli.

Questa educazione di una persona influenza gli aspetti della sua conoscenza più di quanto non sia influenzata dalla sua natura. Questa educazione avviene nella famiglia, e da qui quest'ultima assume la sua importanza, poiché è la via verso questa vita e anche il suo obiettivo. Pertanto, le sue connessioni naturali non devono essere svuotate del contenuto spirituale che hanno originariamente, altrimenti perderebbero il loro scopo e la loro causa. La verità di Dio come Padre dà alla famiglia una formula morale e dei principi, e rende anche questa famiglia una cellula costruttiva per la pace e l'unità umana nello spirito e nella fede.

Forse tra gli aspetti più importanti a cui il pensiero cristiano dovrebbe prestare attenzione, o su cui dovremmo tornare per affrontarli, ci sono:

1 - Lo scopo del matrimonio e la scelta del partner:

(...) Non c'è dubbio che l'amore e la libertà siano le condizioni fondamentali per l'istituzione di una famiglia benedetta. Per questo è nata nella Chiesa la tradizione del "fidanzamento", che è il periodo necessario per la conoscenza, la preparazione e la prova della libera decisione e del vero amore tra le due parti. Ma ci sono molti fattori che rendono possibile questo amore e questa libertà, di cui tutti devono essere presi in considerazione. Ciò che il pensiero cristiano vuole considerare tra tutti questi fattori è completamente subordinato allo scopo per cui la famiglia è costruita, che sono quei concetti spirituali, che sono la ragione della connessione di due persone nella vita del matrimonio. Le condizioni per la separazione sono esattamente quelle che influenzano questo scopo e questi concetti spirituali. Infatti, una delle "beate straneità" è l'accettazione da parte della Chiesa della separazione di una coppia quando i due decidono, liberamente e volontariamente, di separarsi per entrare entrambi nella vita monastica e unirsi. Questo cammino li colloca

anche nella famiglia di Dio e nei suoi figli, e questo non è considerato una demolizione di un partenariato di vita, ma piuttosto un progresso comune, che è simile al porre la nostra figliolanza verso Dio prima della nostra obbedienza a lui nella sua famiglia spirituale.

Non c'è dubbio che oggi molti criteri giocano un ruolo nella scelta di un partner, ma quando si discostano dalle radici spirituali della famiglia, lasceranno effetti negativi dopo il fidanzamento, il che potrebbe portare al fallimento del matrimonio. I capricci personali, l'egoismo, la mancanza di pratica delle virtù cristiane e il predominio della spiritualità del pensiero della società dei consumi disintegrano ulteriormente i legami familiari. Le virtù cristiane, come il perdono, l'umiltà, il sacrificio, l'amore sincero e il rispetto, sono vere condizioni per la continuazione del legame familiare.

2 - Disgregazione familiare:

A nostro avviso, la disgregazione della famiglia è dovuta alla dimenticanza di quella vera immagine spirituale della famiglia, e all'assenza di questo obiettivo finale, che è l'acquisizione della "adozione divina" per noi come vita personale in cui Dio è il Padre di tutta la famiglia. Qui vorremmo sottolineare alcuni aspetti che sembrano estranei all'immagine della famiglia nella Bibbia, e che quindi costituiscono punti deboli nella struttura familiare ai nostri giorni, e individualmente o collettivamente causano motivi di separazione, disgregazione e divorzio: A) Età ritardata della stabilità, dovuta alla vita di studio, di realizzazione e di preparazione che si è estesa per un periodo di tempo della vita umana molto più lungo di prima; B) Abbandono rapido e precoce della famiglia per due motivi: il primo è la debolezza fondamentale del legame familiare, soprattutto per l'assenza del fratello e della sorella nella vita domestica, e il secondo sono forse le condizioni di studio che molte volte richiedono di lasciare la casa dei genitori, o anche le condizioni di lavoro; C) La società dei consumi, che esercita mentalmente pressione sui giovani uomini e donne in termini, in primo luogo, di orario di lavoro e di limitazione del tempo libero, e mette in dubbio i principi più importanti della vita condivisa, come l'amicizia e il sacrificio, e diffonde i valori del profitto e della vita individuale con i propri interessi e umori. Un tale ambiente accompagna una persona con la sua razionalità nella sua vita coniugale, rendendo questa vita carente in molte delle sue componenti di base.

3 - Pianificazione familiare:

Questo problema tormenta le nostre società e la vita delle persone ovunque, e ancora di più il pensiero religioso stesso in quasi tutte le religioni. Sembra alle religioni che impedire la procreazione, nei suoi molti modi, sia un modo per impedire l'opera del Creatore e bloccare la sua benedizione divina. Anche nei circoli cristiani ci sono opinioni diverse su questo. Non crediamo che affrontare questo problema abbia dimensioni sociali, economiche o persino religiose. Piuttosto, crediamo che le condizioni spirituali siano l'unica giustificazione per l'esistenza di una famiglia, poiché sono l'unica giustificazione che può essere dietro la nascita di un numero grande o piccolo di bambini. Senza una giustificazione spirituale che corrisponda al concetto spirituale della famiglia presentato sopra, la procreazione non è giustificata, né è giustificata la sua limitazione. Non c'è dubbio che la procreazione in famiglia può essere organizzata temporalmente e numericamente, e questo deve essere fatto nella vita della famiglia oggi per preservarla e la sua stessa natura spirituale. Ma tutto deve essere fatto in uno spirito di organizzazione e non di specificità. La Chiesa favorisce la

procreazione e la crescita dei figli senza per questo turbare le condizioni spirituali della famiglia.